

MEMENTO

La data del 10 dicembre 1980 ha segnato il decimo anniversario della scomparsa di GUIDO GRANDI, fondatore di questa rivista, da Lui diretta con appassionata energia e con l'alta competenza che derivava dalla Sua forte personalità di scienziato, per oltre un quarantennio, fino al vol. XXIX uscito dai torchi pochi giorni dopo la Sua morte.

I Suoi due allievi che hanno avuto l'onore di succedergli nel magistero della Cattedra dell'Ateneo bolognese, e che della rivista hanno assunto la direzione scientifica, desiderano che anche in questa sede sia fermata la memoria su tale anniversario.

Il ricordo del Maestro è indelebile nel cuore di tutti i Suoi allievi e di coloro che hanno avuto la sorte di conoscerlo; alle Sue opere ed ai Suoi scritti è affidato il compito di perpetuarne il nome. Ma è in queste tappe scandite dal tempo che ci è dato di soffermarci meglio, e a distanza di anni forse con una migliore prospettiva, nella considerazione di quella che è stata una delle più luminose ed incisive figure di scienziato nella storia della Entomologia italiana.

Il « Bollettino dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna » è stato certamente una delle sue realizzazioni più importanti e significative. « Inizio col presente volume la pubblicazione del Bollettino del Laboratorio che io dirigo. Esso raccoglierà le memorie mie personali e quelle di coloro che lavorano con me e sotto di me. » scriveva il Maestro sul finire del 1928. Così mezzo secolo di storia sta oramai racchiuso in questi annali; non solo storia dell'Entomologia in un'epoca di travolgenti progressi, ma anche di quel cenacolo noto come « Scuola di Bologna » diramatosi in seguito, progressivamente, per quasi tutta l'Italia centro-settentrionale; storia di uomini ancora sulla breccia e di altri già caduti ovvero incamminatisi per diversa via, delle loro idee, dei loro problemi, della loro passione per la nostra Scienza. Nello sfogliare queste pagine la commozione ci prende, rivedendo i lavori dei tempi in cui muovevamo i primi passi sotto la guida della Sua mano sicura, nel ricordare le animate discussioni giovanili coi colleghi, lo scambio di notizie e di speranze, gli aiuti reciproci e i tanti avvenimenti della vita quotidiana, lieti e tristi, di cui pure era permeato il sottofondo della vita scientifica. E su tutto aleggia dominante la figura oramai mitica del Maestro, irraggiungibile nella sua grandezza.

Gli siamo grati non solo per questa rivista, ma anche per l'Istituto, ricchissimo di materiali scientifici e di prestigio, che Egli ha creato

dal nulla, per il lungo periodo felice denso di propositi, di ideali, di opere compiute che con Lui abbiamo vissuto, per la incrollabile fiducia che ci ha instillato nei più alti valori dell'Uomo, pur nella crescente incertezza morale, per l'esempio e lo stimolo che ancora da Lui promanano. Per tutto questo e nell'imperituro ricordo, esprimiamo ancora una volta pubblicamente, dal profondo dell'animo, tutta la nostra riconoscenza, oramai alla sua memoria, da che ha varcato l'austera soglia della morte e dell'eternità.

Egidio Mellini - Maria Matilde Principi

Bologna, maggio 1981